

Il processo sarà celebrato la prossima primavera

**NICOLA GUARNIERI**

n.guarnieri@ladige.it

Condannata a morte per stregoneria, decapitata in piazza e poi bruciata. Sentenza lapidaria, senza appello nonostante ci fossero le possibilità, e fine di una storia di ordinaria follia di un'epoca buia che, in tutto il mondo, ha sancito il primo grande eccidio: migliaia di donne uccise perché ritenute streghe. Per la prima volta, però, questa pagina nera vuole essere riscritta. E non già con una folcloristica rappresentazione teatrale ma in punta di diritto e, appunto, di storia. La morte di Maria Bertoletti Toldini di Pilcante, detta Toldina, sarà rivista da un tribunale vero e proprio esattamente trecento anni dopo. E, come detto, non è certo un colpo di teatro quello che si è «inventato» l'assessore alla cultura di Brentonico Quinto Canali. La corte d'appello di Trento, infatti, ha dato il via libera alla revisione del caso nonostante la polvere accumulata sugli atti sia chilometrica. E ricreare, tre secoli dopo, un processo per stregoneria non solo è difficile ma, come prevedibile, ha aperto una breccia sia legale che mediatica in tutto il mondo. I maggiori giornali del pianeta, tanto per chiarire, si sono occupati della vicenda: The Guardian, The Telegraph, The Independent tanto per citarne alcuni. Perché il caso è unico al mondo e processi alle streghe, in giro per il globo, se ne sono istruiti a iosa. Basti pensare che negli Stati Uniti, a Salem (Massachusetts) l'intera città vive, anche turisticamente, su quel medioevo di idee e sentimenti. La prima riapertura di un processo conclusosi con la condanna a morte, comunque, sarà a Brentonico o, forse, a palazzo di Giustizia in corso Rossini (la sede non è stata ancora stabilita). La corte d'appello chiamata a rileggere gli atti - ovviamente non ci saranno testimoni da sentire, periti a parte (soprattutto lo storico Carlo Andrea Postinger che ha ricostruito l'intero caso) - sarà presieduta dal giudice di Rovereto Carlo Ancona e il pubblico mi-

# Ordine degli avvocati in difesa delle streghe

## A 300 anni dalla condanna a morte si riapre il processo a Maria Bertoletti



### GLI ATTI

Dagli atti del processo, nascosti tra i manoscritti del convento dei Frati Minori di Cavalese, si legge di come la Toldina sia stata iniziata dalla zia Agostina Bertoletti al culto di un demone attraverso la celebrazione in piena notte di un empio battesimo al cospetto di un'adunata demoniaca. La Toldina si sarebbe impegnata a stregare un bimbo ogni mese e a causare più dolore possibile mediante «malefici, malie e abluzioni».

### LA STREGONERIA

La condanna a morte della Toldina a Brentonico fu la penultima eseguita in regione. Dopo di lei la «bestia» umana colpì infatti Domenica Simbeni di Piazzo, Villa Lagarina. Quello fu l'ultimo rogo trentino che venne allestito un paio di anni più tardi, dopo che si lasciò morire nel castello in cui l'avevano rinchiusa. Correva l'anno 1718 e calava il sipario su una delle parentesi più buie della nostra storia con vittime sempre e solo donne.



Il giudice Carlo Ancona presiederà la corte

L'imputata Maria Bertoletti è stata bruciata sul rogo

nistero sarà l'ex procuratore di Crema Benito Melchionna. La difesa, invece, sarà sostenuta direttamente dall'Ordine degli avvocati di Rovereto presieduto da Mauro Bondi. Niente lustri e paillettes, quindi, ma diritto, dell'epoca e quindi sbifido, ma comunque tutto secondo la legge, il codice carolino, per capirci, vademecum giuridico per Brentonico e Vallagarina del Settecento, quando eravamo Tirolo. Questa revisione di un procedimento penale che risale alla notte dei tempi, specie perché l'accusa principale era di stregoneria, come detto è la prima ufficiale. E si baserà molto sulla memoria difensiva con la quale il notaio Giovanni Battista dal Pozzo aveva tentato la difesa nell'udienza davanti al capitano Giovanni Luigi Sartori. Correva l'anno 1716 e la povera donna, accusata di stregoneria, doveva rispondere di una lunga serie di reati perpetrati, stando all'accusa, in ben 38 anni di attività criminosa. Si va dall'infanticidio alle lesioni personali, dai danneggiamenti alla sodomia fino alla blasfemia, apostasia, idolatria, sacrilegio, adulterio. La linea difensiva, dopo aver inutilmente cercato di dimostrare che mancavano totalmente le prove dei reati (compresi i corpi dei bambini di cui si accusava la Toldina di omicidio), aveva cambiato rotta invocando prima la presunzione di innocenza (si trattava di morti, apparentemente, per cause naturali) fino ad invocare l'infermità mentale in quanto donna. Discorsi che fanno rabbrivire ma che all'epoca erano paracarri. Nella richiesta di revisione del processo, comunque, il Comune brentegano, citando per altro la Costituzione Carolina di Carlo V, sottolinea proprio l'assenza materiale di prove e il carattere più spirituale e religioso che pratico e laico del processo. Tra l'altro pure allora una sentenza di condanna si poteva appellare ma nessuno l'ha fatto. Per riabilitare la memoria della Toldina - e con lei delle migliaia di donne uccise per l'ignoranza del mondo - il processo di secondo grado si celebrerà 300 anni dopo. E non si tiri in ballo la lentezza proverbiale della giustizia italiana.